

# provincia

I «FALCHI» ALLA SCOPERTA DELLA VAL DI SOGNO

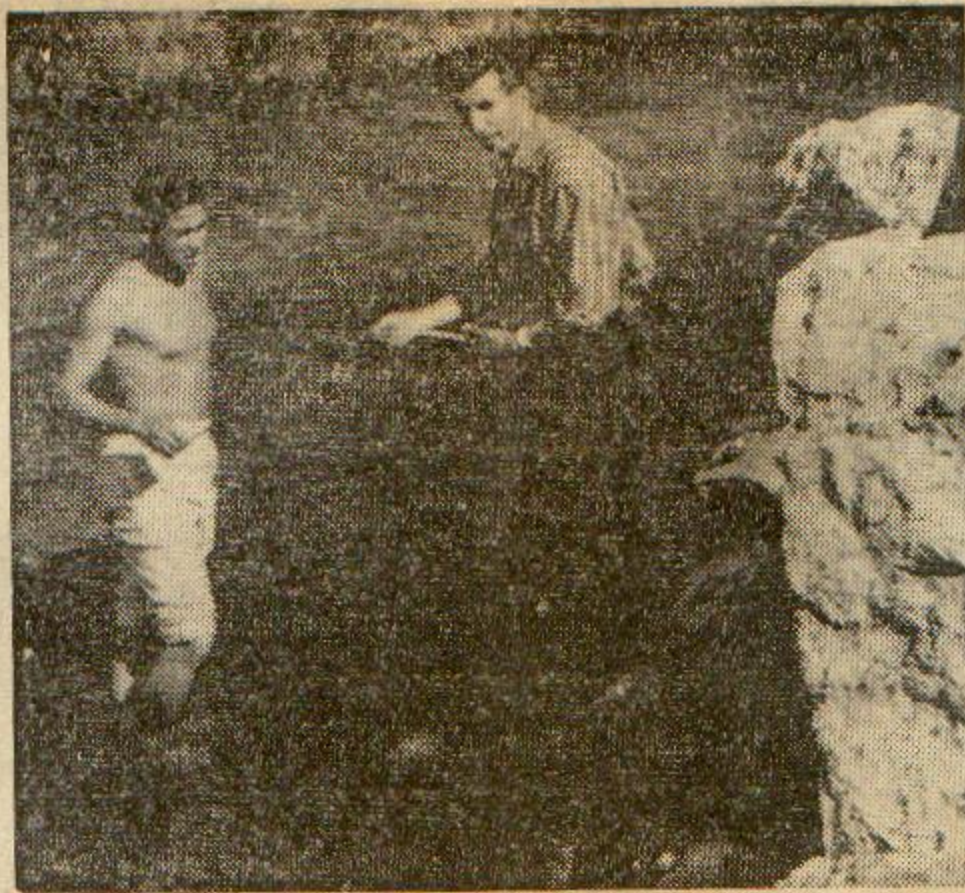
## L'«Aril», cortissimo fiume e i misteri del covo del diavolo

Una fruttuosa spedizione degli speleologi che hanno esplorato le scaturigini sotterranee di un fiume e i recessi di una grotta - Una strana iscrizione

Dopo i sopralluoghi effettuati in Val di Sogno dall'appassionato studioso Dario Tomelleri e dei quali abbiamo riferito nel numero di domenica scorsa, ecco entrare in scena i famosi «Falchi» scaligeri che, guidati dal noto Mario Cargnel, alcuni giorni fa hanno voluto stabilire la esatta lunghezza del fiume «Aril» che scorre nella frazione di Cassone e che gli abitanti chiamano «la Ri». Si tratta, com'è noto, del fiume più corto del mondo perchè — si diceva — misura circa 180 metri dalla sorgente alla foce, ma il primato del fiume risulta oggi maggiore poichè i «Falchi», dopo essere penetrati nella grotta sorgiva, ne hanno seguito tutto il percorso, immersi sino alla cintola ed oltre, procedendo a due regolari misurazioni con cordicella metrica, dalla sorgente alla foce e viceversa. Oggi finalmente sappiamo che l'«Aril» misura esattamente 108 metri e indubbiamente non vi può essere al mondo un fiume più corto. E si noti bene che l'«Aril» forma una cascata, alimenta stabilimenti industriali e sino ad una trentina di anni fa anche una centrale elettrica che forniva l'energia fino a Torri del Benaco. Non parliamo poi dei disastri che combina quando va in piena. Vi furono persino, decenni or sono, due cascate strutte ed altre dovute sgomberare.

La fatica compiuta dai bravi giovani e la conseguente inzupata sarebbero state sufficienti perchè, per quel giorno almeno, si mettessero a riposo, ma avendo loro accennato al famoso «Covo del Diavolo», ve li accompagnammo assieme a Dario Tomelleri. Si tratta di una grotta fatta a budello, alla quale si può accedere attraverso una foltissima vegetazione di roveti e, per portarsi alla grotta terminale, si deve procedere carponi.

Quello che gli abitanti chiamano il «còal del Diàol» è stato oggetto di attento esame nonchè di rilievo catastale e fotografico da parte dei «Falchi». Come ha stabilito il Cargnel, il covo presenta delle morfologie interessanti per quanto riguarda i calcari del fenomeno carsico e la molteplicità dei fossili in esso contenuti. Trattasi di sedimentazione del «masma» a livello ammonitico e belemnitico. I fossili si rivelano doviziosi in ogni angolo della piccola cavità che nei settori ad Est presenta numerosi condotti impraticabili all'uomo e i quali, è evidente, convogliano le acque



Misurazioni dell'Aril (Foto Cargnel)

gli imbusti dolinari soprastanti prima di sfociare nel sottostante lago di Garda.

La cavità si apre nei pressi d'una vecchia «calchèra» e la formazione tipica della grotta è quella delle condotte forzate a pressione e la sua apertura

è dovuta al normale arretramento della montagna. Il fenomeno carsico è in avanzato stato di insenilimento in quanto è nulla l'attività idrica e le formazioni parietali presentano roccia in massima parte metamorfosata. Strane intrusioni nel calcare possono far pensare a formazioni ossee calcificate di animali mezozoici.

Il Cargnel ritrasse poi fotograficamente una stranissima scritta che si trova sulla volta della grotta terminale, scritta tracciata in caratteri latini e in tinta rosso mattone, ciò che ne rende quasi impossibile l'individuazione dato che anche la roccia è rossiccia. Ci volevano le potenti lampade dei «Falchi» per poterla bene osservare e riprendere.

Ecco come si presenta la misteriosa iscrizione e come noi l'abbiamo approssimativamente ricopiata sul posto ancora alcuni anni or sono quando ebbero occasione di visitare il covo assieme al compianto generale Pariani e all'allora presidente dell'Azienda di Soggiorno dott. Braghetta:

A+C : B.. TOq / : LOCHELAN  
VDO:NA  
/JEP LG(?)OSAEELAAQCAR  
/A

Successivi studi potranno forse svelare il significato della misteriosa scritta che resiste tenacemente al tempo nonostante la grande umidità esistente nella grotta. Ci auguriamo soprattutto che le foto scattate da Cargnel possano essere riuscite chiare, in modo da avere finalmente l'esatta riproduzione della scritta.

Le esplorazioni videro affiancati al Cargnel i bravi esploratori abissali dott. Alvisè Maffei, Alberto Terragnoli, Lorenzo Cargnel e rag. Augusto Reni, il giovane pastorelguida del luogo Antonio Furioni, ecc. i quali poi poterono consumare lietamente una cenetta proprio all'albergo che sorge presso le sorgenti dell'«Aril», ospiti del Municipio e dell'Azienda di Soggiorno ai quali enti i «Falchi» rivolgono il loro ringraziamento. Come noi lo rivolgiamo a loro per gli interessanti rilievi fatti e per le preziose notizie fornite. Anche per quanto concerne la famosa voragine detta «la Sfronzia» che si apre paurosamente in località «Pianeta della Cò», a mezza strada circa fra Cassone e l'eremo di San Zenò. Ma di questa voragine (mai esplorata prima) daremo più ampi ragguagli a giorni, valendoci, naturalmente, dei dati raccolti dalla spedizione dei «Falchi».